

Sempre più tremendo il bilancio dell'attentato fascista

Salgono a 81 le vittime a Bologna

Un altro ferito è spirato ieri - Identificata anche l'ottantesima vittima: è uno studente romano
Le indagini: «c'è una pista importante» - Difficile l'individuazione del tipo di esplosivo usato

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Non ci sono più morti sconosciuti nella strage di Bologna. E' stata identificata anche l'ottantesima salma estratta dalle macerie della stazione centrale. E' uno studente romano: Mauro Di Vittorio, che era nato nella capitale il 29 maggio 1956 e risiedeva in via Anassimandro 26. Mauro era partito da Roma per trascorrere le ferie al Nord. Ieri mattina il doloroso riconoscimento della salma all'obitorio dell'Istituto di medicina legale.

Ma le vittime intanto sono salite a 81. Ieri mattina all'alba, all'ospedale Maggiore è spirato un altro superstite del massacro, Antonio Montanari. Aveva 86 anni e abitava ad Argenta (Ferrara). Manca però ancora una salma, quella di Maria Fresu.

Come sempre scarse le notizie emerse dalla conferenza stampa delle autorità inquirenti ieri mattina.

Gli inquirenti sono stati ufficialmente informati che l'espONENTE neofascista, dirigente del Fane (Federazione d'azione nazionale europea) Paul Durand, «responsabile» per l'Italia, era un agente «in prova» della polizia giudiziaria francese. Era venuto a Bologna (c'è rimasto dal 12 al 14 luglio) per «indagare» su Marco Affatigato, l'ultrà fascista di Lucca che da due anni viveva indisturbato a Nizza. Si era anche in-

contrato con Francesco Donini, personaggio bolognese di secondo piano, ma sempre molto informato, avendo, a quanto pare, mancato l'appuntamento con un big del neofascismo locale, già implicato in altre inchieste sul golpe nero.

Le notizie diffuse in Francia circa le persone con le quali Marco Affatigato avrebbe continuato a mantenere — dalla sua strana latitanza, nizzarda — contatti e corrispondenza, avrebbero fatto naufragare, secondo gli inquirenti bolognesi, varie possibilità di controllo. Durand era da tempo tenuto d'occhio dalla polizia italiana, che però nulla sapeva circa il suo «recente» arruolamento nella polizia francese. Il sostituto procuratore della Repubblica Luigi Persico non ha voluto dire da quando. Silenzio anche del questore Italio Ferrante. Pare certo, tuttavia, sia pure in base ad accertamenti del «poi», che Paul Durand era venuto in Italia (e a Bologna) più volte.

Attualmente è oggetto d'attenzione la «corrispondenza» pseudo culturale e letteraria che egli teneva con assiduità con vari esponenti del terrorismo nero, rinchiusi nei «supersicuri» penitenziari italiani. E' stato definito ingenuo chiedere se tra i corrispondenti del poliziotto Paul Durand ci fosse anche Mario Tuti.

Ancora: è stata dichiarata una impotente preoccupazione per le eventuali, possibili e ulteriori fughe di notizie che pos-

sono verificarsi in territorio francese sempre in relazione all'interrogatorio di Marco Affatigato. Tuttavia, la pista che porta al giovane ultra lucchese non sarebbe quella «conclusiva». Sempre per quanto riguarda Affatigato, il giudice bolognese ha poi confermato che gli è stata notificata, oltre all'accusa di furto di documenti, anche quella di ricettazione, essendo stato trovato in possesso, tra l'altro, di una carta di identità in bianco, truffata dallo stabilimento Poligrafico dello Stato da una organizzazione di cui non si è voluto indicare la sigla. Il magistrato bolognese ha quindi decisamente escluso che sia stato tacito alla stampa l'arresto di un probabile colpevole. Certo, «ci sono delle piste e su una di queste è impegnata tutta l'organizzazione del ministero degli Interni», ha detto Persico. Aggiungendo: «Abbiamo convocato il nostro impegno su ogni cosa che abbia interesse». Ma la consegna su questo punto è del riserbo più assoluto.

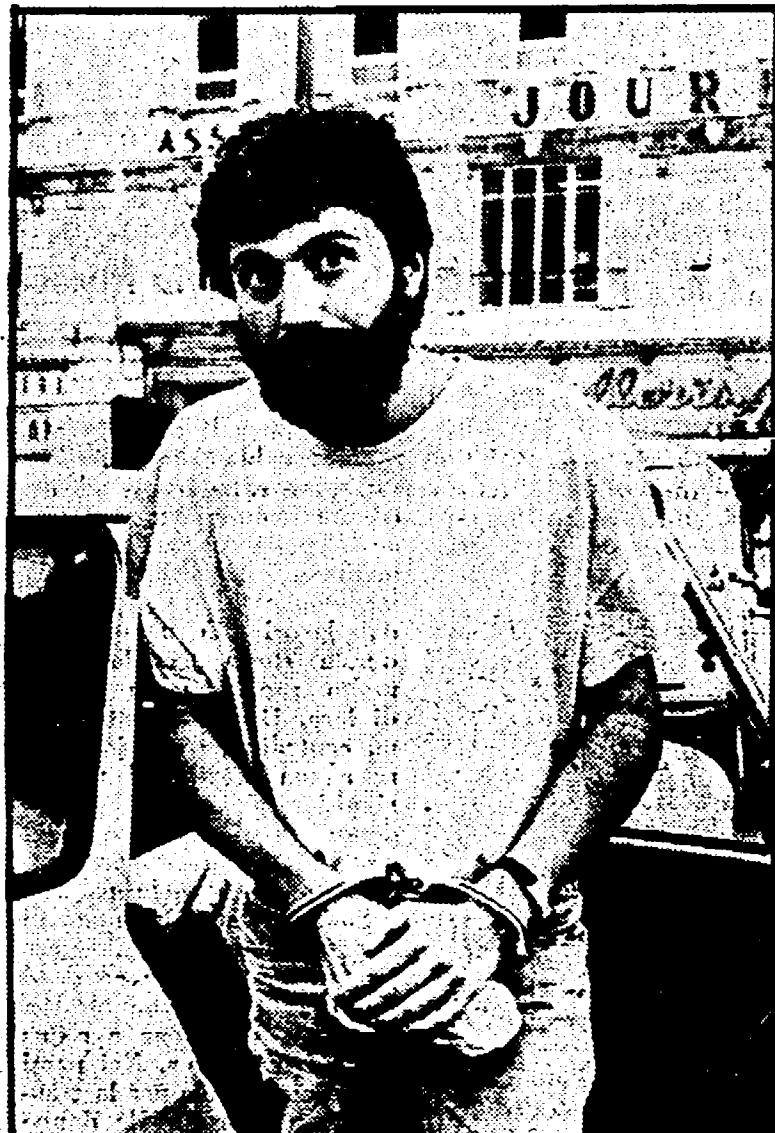
Infine è stato ammesso che le indagini sull'esplosivo usato per l'attentato si dimostrano più difficili del previsto. Le analisi chimiche in corso vanno per «esclusione successiva» di tipi e sostanze. L'indagine — ha detto Persico — è difficile e lunga.

a. c.

Un giovane nero e una inglese

Scomparsi i due che sostenevano l'alibi Affatigato

Di loro non si ha più notizia - Altre indagini sull'interrogatorio di lunedì



Dall'inviato

NIZZA — Allà «Maison d'arrêt» a Nizza è aumentata la vigilanza. Marco Affatigato è stato trasferito ad una sezione ritenuta più sicura. Comunque la sua permanenza a Nizza terminerà nei prossimi giorni. Domani o dopodomani nella prigione di Aix-en-Provence, la città dove si riunirà entro un paio di settimane la «chambre d'accusation» per decidere sull'estradizione chiesta dal nostro ministero di Grazia e Giustizia. Per ora è legata ad un ordine di cattura per furto, ma non è escluso che il giorno dell'udienza ci siano delle sorprese.

Di sorpresa Affatigato ne ha già avuta una. Il suo difensore avvocato Castagne De Faure gli ha comunicato stamani che il superstito, il giovane di colore che avrebbe dovuto testimoniare sulla sua presenza a Nizza il giorno dello scoppio, è scomparso. Non si è fatto vivo. Quindi la testimonianza decisiva è venuta a mancare. E' scomparsa anche la ragazza inglese, Louise Kemp, che assieme ai neofascisti di Nizza ha cercato di fornire un alibi all'estremista nero. Probabilmente, dicon gli amici del «signore», l'inglese è ripartita da Nizza.

Le indagini degli inquirenti italiani anche se continuano a ripetere che la pista Affatigato è secondaria, sono incentrate sul ruolo svolto dal neofascista lucchese tra i fascisti italiani e i gruppi internazionali di estrema destra che gravitano sulla Costa Azzurra. Alla domanda sui rapporti con Cauchi, Orazi, Poli e Lanigan, Affatigato ha precisato di non aver avuto contatti da diversi anni. Secondo la polizia italiana, invece, Cauchi si sarebbe incontrato a Nizza con Affatigato e Durand. Gli altri sono personaggi non molto conosciuti.

Giorgio Sgherri

Un consigliere comunale del PCI e un giovane turista

Pestati a sangue in Calabria durante un raduno di fascisti

A Nicotera inammissibile provocazione tollerata a pochi giorni dalla strage di Bologna — Sfilate e scorribande di squadristi in tenuta paramilitare

Dal nostro inviato NICOTERA (CZ) — Una gravissima provocazione fascista è stata messa in atto da appena una settimana dalla strage di Bologna, ci sono particolari inquietanti che meritano di essere raccontati.

La scorsa settimana, mentre anche quelli erano in pieno svolgimento le manifestazioni per l'attentato di Bologna, sono comparsi su tutto il ritale manifesti e scritte murali neofasciste che annunciano per domenica un raduno denominato «Quarta festa tricolore». E' infatti da diversi anni che d'estate squadristi provenienti da tutt'Italia si diano appuntamento da queste parti. Qui, negli uliveti di alcuni agrari «neri» sono stati segnalati ripetutamente campagne paramilitari. E ancora qui, specialmente nelle campagne di Tropea e di Nicotera (che confina con la provincia di Reggio Calabria) trovarono ospitalità i campi base degli squadristi di Valestro Borghese, che agirono nel '70 durante la rivolta di Reggio.

Potevano, però, esserci conseguenze ancora più gravi se i compagni e tutti i cittadini democratici della zona, e i moltissimi turisti che in questo periodo soggiornano in questo tratto della costa tirrenica calabrese, non avessero mostrato un altissimo senso di responsabilità, isolando la nutrita e organizzata presenza squadristica.

In questa incredibile vicenda, che pare impossibile pos-

sa essere stata messa in atto ad appena una settimana dalla strage di Bologna, ci sono particolari inquietanti che meritano di essere raccontati. La scorsa settimana, mentre anche quelli erano in pieno svolgimento le manifestazioni per l'attentato di Bologna, sono comparsi su tutto il ritale manifesti e scritte murali neofasciste che annunciano per domenica un raduno denominato «Quarta festa tricolore». E' infatti da diversi anni che d'estate squadristi provenienti da tutt'Italia si diano appuntamento da queste parti. Qui, negli uliveti di alcuni agrari «neri» sono stati segnalati ripetutamente campagne paramilitari. E ancora qui, specialmente nelle campagne di Tropea e di Nicotera (che confina con la provincia di Reggio Calabria) trovarono ospitalità i campi base degli squadristi di Valestro Borghese, che agirono nel '70 durante la rivolta di Reggio.

Domenica quindi la «quarta festa tricolore» si è potuta svolgere nel pieno centro di Nicotera con tutti gli ingredienti coreografici di rito. Squadre di teppisti abbigliati con indumenti di foglia militare sono sfilati provocatoriamente per le strade della cittadina, su un palco eretto in piazza si sono alternati gli oratori di turno (un consiglier-

o regionale del MSI, Nando Giardini, e un caporione locale, tale Bellomo). E mentre i notabili arringavano il pubblico, composto solamente da loro accoliti (è stato dichiarato anche il presidente Pertini), diversi manipoli si aggiravano nei dintorni a caccia dei «rossi». Così è stato aggredito il compagno Salvatore Cariddi, circondato da decine di picchiatori mentre diffondeva *l'Unità*, pestato a sangue finché un gruppo di cittadini non è riuscito a soffocarlo. La giornata è seguita con altre innumerevoli provocazioni.

Infine, la sera, nel campeggio «Giardinetto» di Ilopoli, l'episodio più grave di violenza: il giovane romano Enrico Sbrizi veniva picchiato selvaggiamente accanto alla sua tenda da un gruppo di fascisti partecipanti al raduno di Nicotera.

Ora, i fascisti sono andati via dalla zona dopo aver atteso il rilascio di qualcuno di loro che era stato fermato dalla forza dell'ordine. Sull'inquietudine episodio i deputati comunisti Ambrogi, Alinovi e Politan hanno presentato una interrogazione parlamentare.

Gianfranco Manfredi

potuto negare di conoscere o di essere stato in contatto con i due terroristi accusati della strage dell'italicus? Affatigato è stato condannato a 4 anni e sei mesi di reclusione per ricostituzione del partito fascista, al processo di Arezzo assieme a Franci e Tuti. I contatti tra Affatigato e i terroristi in carcere sono stati mantenuti attraverso alcuni bollettini (Solidarietà militante) e riviste sulle cui pagine compaiono diverse firme che sono all'esame degli inquirenti.

Paul Affatigato ha riportato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema. Le SS — il 12 agosto del 1944 raserò al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l